

DICHIARAZIONI di FERRARI Pierina, nata a Tagliolo Monf.to il 26.4.1923 e residente in Tagliolo Monf.to - via Morello 48 - Nome di battaglia "MILLY" - tel. 80180

La prima volta che andai in zona partigiana, ETTORE mi suggerì il nome di battaglia "MILLY", benchè tutti mi conoscessero per "PIERINA" e mi incaricò di fare la staffetta. Si era al TUGELLO e c'erano pochi uomini, fra cui MACCHI, UMAN, FEBO (cioè BOVONE Gino di Ovada, titolare di una fabbrica di specchi a Belforte) ed altri. BURANELLO non lo vidi, mentre MARTIN lo notavo alla CORNAGGIA quando ero lì di passaggio. Il primo gruppo di partigiani si formò, però, alla CASCINA DORIA, che si trova sopra al BRIGNOLETO, sulla strada per andare alla BENEDICTA; a circa due o tre Km. da BOSIO e si vede dalla strada asfaltata. Dalla Cascina DORIA il gruppo passò poi al BRIGNOLETO. Io ero già nell'organizzazione antifascista a fondo valle subito dopo l'8 settembre. Ai primi di febbraio, ai laghi della LAVAGNINA, i fascisti catturarono SERGIO (Rino Mandorli) EZIO (Goffredo Villa) e BRONTOLO (Gastaldo Armando di Tagliolo), che andavano verso il fondovalle, associandoli al carcere di Alessandria. Goffredo VILLA abitava in Corso Carbonara a Genova. SERGIO, due giorni dopo la sua cattura, mi fece pervenire una lettera con lo schizzo del carcere e i suggerimenti per aiutarli ad evadere, con preghiera di recapitarla al Comando della formazione partigiana. Quello stesso giorno mandai a lavorare e inforcai la bicicletta portando-mi ai laghi della LAVAGNINA e quindi, a piedi, raggiunsi il BRIGNOLETO, dove mi venne incontro MACCHI, chiedendomi il motivo della visita. Gli dissi della lettera e, quasi, me la strappò di mano facendola leggera a LEO (che sposai nel 1947). Poco dopo arrivò ETTORE e gli altri 6 o 7 partigiani che si trovavano al BRIGNOLETO. Tutti erano d'accordo nel fare il tentativo per liberare SERGIO, ma trovarono l'opposizione di ETTORE. Si era poco prima della metà di febbraio del 1944. SERGIO fu poi fucilato al Turchino dopo essere stato seviziato alla Casa dello Studente, dove gli strapparono le unghie e gli bruciarono i testicoli, però non riuscirono a farlo parlare. EZIO e BRONTOLO furono arruolati nell'esercito repubblicano. BRONTOLO, però, disertò qualche giorno dopo e ritornò in formazione due settimane prima del rastrellamento, durante il quale venne ucciso ai laghi del GORZENTE. EZIO, a sua volta, avrebbe anche lui voluto disertare, ma il C.L.N. lo sconsigliò perchè serviva dov'era, nei bersaglieri. Alcuni giorni prima della Liberazione venne, tuttavia, scoperto e fu impiccato mi pare al RIGHI dai fascisti e credo che sia sepolto a STAGLIENO. In Castelletto, a Genova, c'è una piazza intitolata a "Goffredo VILLA" (EZIO). Ritornata a casa dal BRIGNOLETO cominciai a fare la staffetta. Spesso mi portavo al distaccamento G.A.P. del TUGELLO, dove erano circa 20 uomini comandati da LEO; ne facevano parte dei russi, due inglesi, NEMBO di Silvano, LINO di Pontedecimo, che era un commissario, PANBIANCO, MACCHI, che poi andò alla Benedicta, NANNI il fratello di LEO. In effetti, fu il distaccamento che fece il maggior numero di azioni. Andai su alla Benedicta la sera prima del rastrellamento: c'era MACCHI e sentivo gridare LEO all'interno della cascina. Dopo 5 minuti che ero lì vidi arrivare NEMBO, FILIPPO che era il nipote del Marchese DORIA, LINO e altri due o tre, armati di sten; essi diedero un calcio alla porta ed entrarono. A mia richiesta, MACCHI mi riferì che LEO, che era vice comandante, saputo del rastrellamento cercava di indurre ETTORE a portare via al sicuro tutti gli uomini disarmati ed a rimanere solo lui con il suo distaccamento G.A.P. e qualche altro volontario, bene armati, nella zona, in modo di poter attaccare di notte i tedeschi e aver la possibilità, dato il ristretto numero, di nascondersi di giorno. NEMBO, FILIPPO e gli altri erano venuti alla Benedicta perchè LEO aveva loro detto che se non fosse ritornato al distaccamento entro 2 ore avrebbero dovuto raggiungerlo. ETTORE, però, si oppose al piano di LEO; in quei giorni si aspettava un lancio alleato, dopo il quale si sarebbe perfezionata la fusione fra la Brigata Liguria e il gruppo Odino.

Un abboccamento in tal senso aveva avuto LEO con ODINO al TUGELLO. Tanto è vero che i partigiani di ODINO furono presi alla tana del lupo mentre si dirigevano alla Benedicta per ricongiungersi al grosso della Brigata Liguria, presso la Benedicta, e tutto ciò a causa di un cane che avevano con loro. MACCHI mi disse di essersi salvato perchè nascosto al PIZZO dalla MALIA, ivi abitante, e aggiunse di aver avvertito quei ragazzi di uccidere il cane e di non portarselo dietro, ma che loro, per un sentimento di umanità, non la fecero.

Io mi ero trovata alla Benedicta quel giorno, ~~cioè il giorno~~ prima del rastrellamento, perchè avevo portato su in zona la segnalazione dello stesso rastrellamento che mi aveva consegnato la sig.ra IGHINA, la quale ne era venuta a conoscenza ~~tramite i tedeschi~~. Il giorno del giovedì santo, mi ero portata al TUGELLO, da dove LEO e i suoi uomini, compresi gli inglesi, il mattino presto si erano portati presso il primo lago della Lavagnina, ma visto che con gli stens non potevano far niente ~~contro i tedeschi~~ ~~e contro~~ i fascisti che salivano su, ritornarono sui loro passi e si nascosero nel bricco vicino alla cascina del TUGELLO, dove portai loro il pane che era stato fatto, ritornando alla cascina in cui rimasi due giorni, cioè sino al venerdì santo. Il TUGELLO non lo bruciarono e seppi, dopo, che il proprietario, ora morto, era stato uno di quelli che avevano fatto la spia.

Si sentiva sparare da tutte le parti, dalla Benedicta agli EREMITI e LEO rimase nella zona con il suo distaccamento, che portò in salvo al completo, durante tutto il tempo del rastrellamento.

Al venerdì partii verso il BRIGNOLETO per ritornare a casa e agli EREMITI fui salvata da NANNI, il fratello di LEO, che con un fischio mi avvertì che ero presa di mira dalle mitragliatrici tedesche. Il fischio mi fece voltare di scatto e schivai così una raffica buttandomi in un fosso. Continuai, poi, strisciando fra i cespugli, ma non più diretta al BRIGNOLETO, bensì attraverso il REVANO e il monte in direzione di Mornese. Arrivata ai Mazzarelli, trovai il brig. CC. Carrara con alcune CC.NN., il quale mi conosceva e mi consegnò ai tedeschi. Costui è ancora vivo ed ha una trattoria a S.P.D'Arena ed è quello che fece catturare dieci partigiani a MORNESE, nessuno dei quali ritornò più dal campo di concentramento. Prima della Liberazione passò ai partigiani di MANCINI.

I tedeschi mi portarono da Mornese nel castello di LERMA dov'era il loro Comando e lì mi fecero vedere le fotografie di LEO, ETTORE e di altri, ma negai di averli conosciuti. Non mi credettero e mi portarono alle scuole di LERMA dove mi fecero vedere altri partigiani, che negai pure di avere conosciuto. Uno, effettivamente, non l'avevo mai visto ed era quello che era stato messo in mezzo a loro per spiarli. Evidentemente, fra loro avevano parlato e lo sconosciuto aveva riferito ai tedeschi quello che avevano detto. Allora, fui presa e sottoposta a torture per farmi parlare, finchè non svenni. Mi riebbi il giorno di Pasqua, sentendo le campane suonare e lo stesso giorno entrai nel carcere di Torino da dove fui liberata a fine maggio-primi giugno per intervento del Cardinale BOETTO interessato dalla madre di LEO.

La banda "PUNY" fu eliminata perchè i contadini si lamentavano che andava in giro a rubare per le cascine. "PUNY", il comandante, fu processato e condannato a morte. Alcuni, compresi i russi, erano in buona fede e furono incorporati nella 3^a Brigata "LIGURIA". Al BRIGNOLETO furono uccise, dopo la cattura di SERGIO e degli altri, due donne che erano state mandate su in zona, dietro pagamento, dal fascista SCORZA di Ovada, commissario prefettizio del luogo, per far la spia; fu fatto loro il processo, confessarono e vennero fucilate. Tutto ciò lo seppi da MACCHI.

TESTIMONIANZA di FERRARI Pierina, nata a Tagliolo Monf.to il e res.
ivi in via Morello 48.-(nata il 26.4.1923)
Nome di battaglia: "MILLY".
Resa nel 1961

Entrai in formazione quando ~~catturarono~~, a febbraio del '44, Sergio Brontolo; io facevo la staffetta, ma andai in montagna quando Sergio mi fece pervenire una lettera da recapitare al comandante della formazione dal carcere di Alessandria in cui si trovava rinchiuso. Andai ai laghi la Lavagnina, senza sapere con precisione dove avrei trovato i partigiani. La lettera conteneva le indicazioni per far sì che si potesse far evadere dalle carceri di Alessandria. C'era anche mio fratello con i partigiani ma non sapevo dove fosse. Girai tanto che li trovai: mi venne incontro Macchi e gli diedi la lettera; da quel momento cominciai a fare la staffetta per i partigiani, pur lavorando già a fondovalle per la Resistenza. Poco dopo arrivò Leo e chiesi di vedere mio fratello che era a nome di battaglia "Cucciolo". Il giorno del rastrellamento mi trovavo al Tugello da lì vidi passare i partigiani del Roverno che andavano verso la Benedicta, mentre Leo e altri li consigliarono di non andare alla Benedicta. Loro comunque vollero andare lo stesso. Io col fratello di Leo ci allontanammo dopo dal Tugello e arrivammo fino a Mornese dove trovai l'app. dei carabinieri Carrara che, avendomi riconosciuto, mi arrestò e andai a finire al carcere di Torino dove rimasi due mesi. Mi fece uscire il cardinale Fossati di Torino, tramite il cardinale Boetto di Genova, che si diceva aiutasse i partigiani.

CONTINUA la testimonianza di FERRARI Pierina (MILLY) resa in altra occasione in data 4 luglio 1978.-

Dato che BRONTOLO aveva una zia alla Castagna, vicino a S.P.D'Arena, girai a mio fratello CUCCILO di andare verso Genova attraverso i laghi Gorzente. Erano assieme a due fratelli di Pontedecimo e quando furono arrestati dai tedeschi e Brontolo non rispondeva più ai richiami di mio fratello, questo andò assieme ai due fratelli. Arrivati a una cascina furono nascosti in un fienile da un contadino sopra Mignanego e ristorati. Quando parve che tutto era calmo, il contadino li avvertì e mentre i due fratelli presero una cesta e andarono verso una direzione, mio fratello ne prese un'altra su consiglio dei due fratelli, andando sopra un monte. Mentre dava sù, si trovò faccia a faccia con un tedesco che da dietro un cespuglio puntò il fucile contro i due fratelli e sparò e approfittò di quel momento per scappare e ritornare verso il contadino; mio fratello non sa se i due fratelli siano stati colpiti. Egli rimase altri due giorni da quel contadino. Partito e arrivato sul ponte di Mignanego incontrò due carabinieri, uno dei quali genovese e l'altro forestiero: il secondo voleva fermarlo, ma il primo gli disse di lasciar perdere perchè si trattava ancora di un ragazzo; infatti, mio fratello è ancora piccolo e allora aveva l'aspetto infantile. Non lo fermarono e proseguendo notò che i tedeschi facevano su tutte le linee telefoniche che avevano impiantato. Preciso che alla Castagna abitava una zia di mio fratello, anzi una nostra sorella e un uomo di una villetta andò ad avvertirla e così mio fratello poté arrivare poi a casa.

Mio fratello e BRONTOLO furono mitragliati mentre attraversavano la p
rella per andara al di là del lago del Gorzente e quindi BRONTOLO venn
colpito in quell'occasione alla testa ed è ora sepolto al cimitero di
gliolo. Il nome di battaglia di Rizzardo, se non vado errata, era PIET
Anche Rizzardo morì in quell'occasione perchè c'erano in 7 o 8 o forse
più tanti. Il vigile urbano che è a Genova e che venne catturato sulla
corriera assieme ad Aloisio, fucilato al Turchino, si chiama BENSO e il
padre era una guardia comunale e venne ucciso perchè era un fascista;
Benso è ancora vigile urbano a Genova ed abita a Genova. La sig.ra Ste
nia ha una sorella sposata a Ovada ed è la moglie dell'avv. Sultana che
ivi esercita: essa si chiama LINA. La contraerea fascista si chiamava
"DICAT".-